

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Alessandro Rossi

Diffusione Testata
n.d.

In libreria Dalla rivelazione Petrizzo alla veterana Serni Casalini

Cinque donne da leggere sotto l'albero di Natale

FIRENZE - Un mucchietto di libri per le feste di fine anno. Comincio da Francesca Petrizzo con il suo "Memorie di una cagna" (Frassinelli), che le è valso il premio "lo scrittore toscano dell'anno". L'autrice ha il talento di prendere un personaggio, arcinoto e abusato come Elena di Troia, farlo suo e presentarlo oltre la mitologia, in una storia altra, piena di passione, attuale. Il ritmo incalzante, con sottolineature poetiche, contribuisce a rendere piacevole la lettura. Francesca Petrizzo è giovanissima. È nata a Empoli il 17 maggio 1990. Dopo la maturità classica si è iscritta alla facoltà di storia dell'Università di Firenze. Ma è stata ammessa anche all'Università di Oxford. Ha avuto modo di dire: "Il mio sogno è fare la storica. Amo leggere, scrivere, cantare. Sono un'appassionata di cinema, e il mio tempo libero se ne va tra i miei hobby e i miei amici. Metto sempre passione in quello che faccio. Come in questo mio primo romanzo".

Miriam Serni Casalini: "Il Buglione" (Sarnus). L'autrice anche in questo libro (l'altro è "Dal tetto al pagliaio") ha raccolto ricordi, proverbi, racconti, versi e mangiari (come lei li definisce), che fanno rivivere una Toscana scomparsa, in gran parte contadina. E lo fa, com'è nelle sue corde, con garbo, freschezza e ironia. Miriam Serni Casalini, nata a Firenze nel 1928, ora abita nel Chianti, a Panzano, non lontano dal macellaio più famoso della Toscana: Dario Cecchini. Per il quale scrive non poche cose. Alcune si ritrovano nel "Buglione". Avrebbe dovuto fare l'insegnante. Invece, sposatasi giovanissima, e andando - come afferma - contracqua,

cioè dalla città alla campagna, ha fatto la moglie, la nuora, la mamma, la nonna - evita di dire - la suocera, con quel che comporta. È appassionata cultrice di memorie, di vita paesana, che le piace far rivivere nero su bianco.

Roberta Lepri: "La ballata della Mama Nera" (Avagliano editore). Giallo atipico, ci porta nel mondo di quelli che la morale comune chiama i diversi (in questo caso, gli zingari), con contorno di paure, angosce, pregiudizi, ma anche di coraggio. Un andare a fondo del problema con capacità narrativa non indifferente. Di grande spessore la figura della Mama Nera, che dà il titolo al romanzo. Roberta Lepri è una toscana d'adozione. Infatti è nata a Città di Castello nel 1965. Da tempo, vive e lavora a Grosseto. Laureata in lettere con lode, è autrice anche dei romanzi "Sulla terra, a caso" (2003), "L'ordine inverso di Ilaria" (2005, vincitore del premio letterario Cimatile) e "L'amore riflesso" (2006). Predilige il genere giallo. Numerosi racconti suoi si trovano in antologie e hanno ottenuto premi in concorsi nazionali. Ha scritto anche il monologo teatrale "Confetti e delitti", premiato al "Giallo toscano", nel 2007, a Poggibonsi.

Antonia Guarnirei: "Cinque anni con Mario Tobino" (Edizioni dell'Erba). Racconto di memorie in grado di catturare l'attenzione del lettore. Si fa apprezzare, in

modo particolare, per la singolarità, frutto non di mancanza di riguardo, ma di un grande affetto per lo scrittore Mario Tobino, "fotografato" nella vita d'ogni giorno, negli ultimi anni della sua esistenza. Ne viene fuori un ritratto di grande umanità, realizzato senza orpelli. Antonia Guarnirei è nata, per combinazione, a Timisoara in Romania, quando il padre - il critico e narratore Silvio - vi dirigeva l'Istituto di cultura italiana. E, per seguire il padre, ha frequentato le scuole elementari a Bruxelles e nel Veneto, a Feltre. Nel 1963, s'iscrive alla facoltà di lettere dell'Università di Pisa, dove si laurea nel 1968. Insegnante di scuole medie superiori, amica di scrittori e artisti italiani e romeni, vive da tanto tempo, ormai, a Pisa. Collabora alle riviste "Erba d'Arno" e "L'immaginazione". Nel 2009, per le Edizioni dell'Erba, ha pubblicato "Le storie della zia Maria Vittoria", libro per bambini.

Erika Bianchi: "Sassi nelle scarpe" (Dario Flaccovio editore). Nel premio lo scrittore toscano dell'anno è stata preferita dai lettori, con una valanga di voti. È il suo primo romanzo. Scritto con umorismo, amato dalle donne, ma destinato ad essere apprezzato anche dagli uomini. Erika Bianchi nata a Vada, vive a Firenze e insegna storia antica nelle università americane del capoluogo toscano. Fa traduzioni per l'editore milanese Marcos y Marcos. Avrebbe voluto dare un altro titolo al suo romanzo d'esordio. Questo: "Rospi all'arsenico, mute di serpi". Ma il suo editore - il palermitano Flaccovio - non ne ha voluto sapere e ha scelto quello più facile, più orecchiabile; "Sassi nelle scarpe". Erika

Bianchi ha una grande passione per il teatro nata sui banchi del liceo classico Fermi di Cecina. Scrive da sempre e vede molto cinema.

Riccardo Cardellitto



■ Protagoniste
allo scrittore
dell'anno

